

CLXXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Disegni di legge: “Variazioni al bilancio di previsione della Regione e dell’Azienda delle foreste demaniali della Sardegna per l’anno finanziario 1992” (326) e “Disposizioni integrative e modificative alla LR. 28 aprile 1992, n. 26 - Legge finanziaria 1992” (327). (Discussione generale congiunta):

SELIS, relatore di maggioranza	5636
BARRANU, relatore di minoranza	5638
COGODI, relatore di minoranza	5639
MELONI	5643
PORCU	5646
MEREU SALVATORANGELO, Assessore della difesa dell’ambiente	5648
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	5651
Interpellanze (Annunzio)	5636
Interrogazioni (Annunzio)	5636
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	5635

La seduta è aperta alle ore 11 e 04.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 luglio 1992, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle proposte di legge presentate alla Presidenza.

dai consiglieri Tamponi - Marteddu - Sanna Adalberto - Tidu:

“Ordinamento dei Consorzi di sviluppo industriale della Sardegna”. (329)
(Pervenuta il 29 settembre 1992 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Atzori - Fadda Paolo - Giagu - Corda - Sanna Adalberto:

“Istituzione dell’Albo regionale dei direttori d’albergo”. (330)
(Pervenuta il 30 settembre 1992 ed assegnata alla quarta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla inadeguatezza del servizio veterinario pubblico e di quello privato in Sardegna”. (412)

“Interrogazione Dadea - Barranu - Muleda, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato taglio, contenuto nella manovra economica del Governo, dei 350 miliardi dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale”. (413)

“Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento dell'IPAS di Bosa”. (414)

“Interrogazione Tamponi - Deiana, con richiesta di risposta scritta, sulle scelte che hanno portato alla nomina del Presidente della Camera di commercio di Sassari”. (415)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Salis - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Meloni - Murgia - Puligheddu - Planetta - Serrenti sulla ventilata soppressione del Centro di programmazione RAI in Sardegna”. (265)

“Interpellanza Cuccu - Cocco - Satta Gabriele - Zucca sull'aumento delle tariffe delle Ferrovie Meridionali Sarde”. (266)

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: “Variazioni al bilancio di previsione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali della Sardegna per l'anno finanziario 1992” (326) e “Disposizioni

integrative e modificative alla L.R. 28 aprile 1992, n. 26 - Legge finanziaria 1992” (327)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge numero 326 e 327, relatore di maggioranza l'onorevole Selis, relatori di minoranza l'onorevole Barranu e l'onorevole Cogodi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Selis, relatore di maggioranza.

SELIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Presidente e colleghi, credo che la manovra che stiamo esaminando sia tutto sommato una manovra di entità modesta che ha lo scopo di adeguare il bilancio approvato all'inizio dell'anno alle esigenze e ai problemi che sono sopravvenuti. In particolare, dall'analisi del provvedimento emerge che l'aspetto politicamente ed economicamente più significativo è rappresentato dagli stanziamenti a favore della ricerca scientifica e dell'industria, per reintegrare i capitoli che sostengono in questo momento delicato e difficile il nostro sistema produttivo a favore di altri comparti come la forestazione. In proposito devo sottolineare che nel corso della discussione in Commissione sono emersi dei problemi per quanto riguarda gli stanziamenti per la forestazione. Io stesso ho sollevato delle perplessità e abbiamo chiesto dei chiarimenti alla Giunta regionale che ci sono pervenuti stamattina ma che forse non sono del tutto soddisfacenti per quanto riguarda l'ammontare degli stanziamenti, il numero delle assunzioni, l'estensione dei perimetri forestali. Credo che su questo problema dovremo discutere e mi riservo di intervenire sull'articolo relativo. Abbiamo tutti quanti la necessità di chiarire il come e il perché stanziamenti così vistosi assumano durante l'anno la caratteristica di urgenza e di emergenza. Abbiamo necessità di conoscere esattamente l'entità della spesa forestale, abbiamo necessità di conoscere l'entità delle assunzioni; abbiamo necessità di capire il rapporto tra i programmi annuali e gli stralci che andiamo effettuando e il programma triennale.

Dire queste cose non significa mettere in discussione in alcun modo il diritto dei lavoratori che sono stati assunti, significa anzi ricordare che il diritto al lavoro è un diritto fondamentale, che dobbiamo adempiere i nostri compiti, le nostre obbligazioni, ma significa anche sottolineare che se non stiamo attenti si rischia di mortificare la stessa professionalità dei lavoratori. Non vogliamo, sollevando queste eccezioni, in alcun modo mettere in discussione i diritti dei lavoratori ma vogliamo fare chiarezza sulle responsabilità dei dirigenti politici e tecnici, su chi autorizza gli impegni, su chi li controlla. Ci chiediamo in che modo è stato approvato questo programma, in che modo gli è stata data attuazione senza una copertura finanziaria, in che modo sono state fatte le assunzioni, in che modo vengono assunte le obbligazioni, in che modo cioè funziona questa procedura di spesa che avendo ormai una dimensione non più limitata, come era forse tanti anni fa, non può essere più gestita con le procedure contabili, con gli stessi regolamenti e con le stesse norme. Occorre una riforma profonda della gestione del settore, una riforma che da tempo invochiamo ma che ad oggi non vede la luce. Ancora oggi, nonostante la memoria che la Giunta ci ha presentato, continuo a dire che non comprendiamo che cosa esattamente è stato deciso. Sento la necessità di capire un po' meglio il funzionamento di tutto il sistema forestale e di capire più in generale le politiche ambientali e il rapporto tra politiche forestali e politiche ambientali, capire se le politiche forestali sono e debbono essere solo politiche assistenziali o se si può costruire invece sulla forestazione un'economia reale che si integri con il turismo, che si integri con la tutela dell'ambiente, dell'aria, dell'acqua, del territorio, che si presti a produrre risorse sulle quali si possa sviluppare una nuova economia fondamentale.

Tutte queste cose a nostro avviso non sono chiarissime, speriamo che la Giunta nel corso del dibattito e soprattutto quando perverremo all'articolo in questione ci possa fornire ulteriori elementi per sgombrare il campo da alcune perplessità e da alcune preoccupazioni profonde.

Detto questo la manovra, oltre questi grandi stanziamenti, non presenta particolare significato. Io credo però che noi dovremmo cogliere l'occasione oggi e soprattutto nei prossimi giorni per cercare di capire quali sono le esigenze a cui una manovra di bilancio deve rispondere. Entriamo in un periodo durissimo, si è parlato di economia di guerra, si è parlato di crisi profonda, strutturale e non solo congiunturale. A questa crisi noi dobbiamo rispondere con un'accorta politica di bilancio che davvero recuperi risorse, sospendendo le spese inutili, dirottando le risorse con un'accorta politica di stanziamento a favore delle categorie in reale e accertato stato di bisogno, ma concentrando il massimo delle risorse possibili a favore dell'occupazione e della produzione. Dovremo fare appello a tutto il nostro senso di solidarietà per cercare di capire in che modo il bilancio può essere progettato e in che modo si può modificare la struttura del bilancio degli anni dell'opulenza – perché questa è ancora la struttura del bilancio degli anni dell'opulenza, degli anni ottanta in cui le nostre entrate si sono moltiplicate – per passare a un bilancio adeguato alla crisi attuale, un bilancio così in cui, pur non accettando le decisioni del Governo centrale sui tagli alle regioni più deboli, dobbiamo considerarli un rischio concreto. Anche questa è dunque un'occasione preziosa per riflettere sulla necessità di contrazione delle spese e dunque sulla necessità di concentrare le risorse sui settori produttivi e di valorizzare tutti gli interventi di sostegno alla produzione e all'occupazione, che è l'obiettivo prioritario concordato e unanimemente condiviso da questo Consiglio e che la programmazione regionale si accinge a sostenere.

Questa volta dobbiamo far seguire alle dichiarazioni di principio i fatti e i fatti sono una profonda ristrutturazione del bilancio, una profonda verifica degli stati di attuazione, una reale verifica dei comportamenti degli organi a cominciare dagli enti regionali, delle loro procedure di spesa, delle loro scelte programmatiche per cercare di arrivare davvero a una manovra essenziale che ci consenta di fronteggiare la crisi. Certo da soli non fronteggeremo totalmente la crisi, non saremo in grado di ri-

baltarla, ma dobbiamo sviluppare il massimo di rigore e in questo massimo di rigore tutti noi dobbiamo fare dei sacrifici, cari colleghi. Anche noi, il Consiglio regionale come istituzione, l'Assemblea, la stessa classe politica, dobbiamo dare l'esempio. Dobbiamo chiederci, se volete simbolicamente, a cosa siamo disposti a rinunciare, che cosa siamo disposti a tagliare nei nostri bilanci collettivi e personali per dare un segnale forte alla società. Non siamo in grado di chiedere agli altri, e soprattutto alle categorie più deboli, sacrifici se noi non siamo i primi disposti a fare questi sacrifici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu, relatore di minoranza. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, alcune brevi osservazioni in questa discussione che può apparire anche un po' distratta; del resto si preannunciano nella giornata di oggi decisioni politiche che possono forse distrarre dalla discussione su un provvedimento certo non di portata rilevante dal punto di vista finanziario. Si tratta di due provvedimenti che manovrano circa 250 miliardi, ma che possono consentirci di fare una riflessione ulteriore su come non si devono programmare le risorse a livello regionale, su come non si deve gestire la cosa pubblica e sull'esigenza di una svolta reale nel governo della Regione, che noi poniamo al centro del dibattito politico.

Noi nella relazione abbiamo scritto che i documenti presentati dalla Giunta confermano le critiche che avevamo già rivolto alla Giunta, sia nella previsione delle entrate, sia nella destinazione della spesa. Del resto l'Assessore al bilancio nella discussione in Commissione ha confermato quello che noi avevamo scritto nella relazione alla legge finanziaria di quest'anno, laddove dicevamo che le previsioni di entrata del programma di sviluppo erano previsioni astratte, che non ci sarebbero state le risorse che si prevedeva di incamerare sul piano di rinascita, sulla legge 64 e così via. Oggi si certifica quindi una previsione errata che fa

si che gran parte degli obiettivi programmatici che la Regione si era proposta si rivelino senza consistenza. Così anche per quanto riguarda le destinazioni di spesa si deve giungere a delle variazioni di rilevante entità per alcuni capitoli; è vero, dunque, collega Selis, che la manovra in sé, di 250 miliardi, non è una manovra rilevantissima, ma se consideriamo che di questi 250 miliardi il 50 o 60 per cento di risorse è destinato a modificare le poste di bilancio di alcuni settori, vuol dire che le decisioni di spesa assunte in relazione a questi settori erano decisioni di spesa volutamente non corrette, e accentuo il volutamente non corrette.

Voglio soffermarmi anch'io sul problema della forestazione. Vengono stanziati globalmente, per quanto riguarda questo settore, 46 miliardi, 11 miliardi nella variazione di bilancio per l'antincendio, 35 miliardi per la forestazione. Ebbene, in occasione della discussione della legge finanziaria, noi presentammo un emendamento che prevedeva la copertura delle spese per gli organici dei cantieri forestali che era molto superiore quanto previsto dalla Giunta, lo stesso Assessore all'ambiente affermò allora che le risorse allo stato erano sufficienti. Noi sapevamo invece che sin da allora non lo erano, perché la verità è che la Giunta regionale, che aveva proceduto ad effettuare delle assunzioni che non erano state autorizzate da alcuno, aveva utilizzato, per coprire l'aumento incredibile di organico - quantificato poi in oltre mille assunzioni dai funzionari nella Commissione bilancio - i soldi che nel bilancio erano stati stanziati per i cantieri che dovevano venire ad esaurimento nel semestre successivo, sapendo bene che quando questi cantieri fossero venuti a scadenza i soldi sarebbero mancati. Ci ritroviamo così i braccianti forestali, magari i braccianti dei vecchi cantieri già in essere dallo scorso anno, che vengono qui a chiedere il pagamento degli stipendi, perché da mesi non ricevono lo stipendio a causa di questa operazione, un *bluff*, fatta dalla Giunta.

Questo è un fatto grave e io credo che dobbiamo denunciare che da anni non si verificava una cosa del genere. Da anni non si era verificato un tale incremento di organico in modo

surrettizio. L'organico dei braccianti forestali tra aziende ed ispettorati era attorno ai tremila, passato poi a tremila e trecento, e adesso scopriamo che ci sono cinquemila braccianti forestali. Si dovrà verificare come si è giunti a questo, se è vero tra l'altro che di queste assunzioni mille sono soltanto nella provincia di Nuoro. Sappiamo benissimo che in una situazione disastrosa quale quella che noi abbiamo l'offerta di un posto di lavoro è la soluzione del problema per intere famiglie, ma occorre utilizzare metodi trasparenti. Occorre che il Consiglio non sia ridotto, come è successo oggi, cari colleghi, al rango di notaio, a dover pagare a piè di lista decisioni assunte senza essere stato coinvolto.

Io ho sostenuto e sostengo che la forestazione va incrementata. Abbiamo anche discusso di programmi di forestazione decennali, che prevedevano di portare la superficie forestata a 300-400 mila ettari e di portare i dipendenti forestali salariati a diecimila assunti. L'obiettivo di incrementare la forestazione e di incrementare l'occupazione nel settore è un obiettivo serio, ma occorre che sia agganciato a criteri non solo di carattere territoriale ma anche di mutamento qualitativo della manodopera che occupa il territorio. Per esempio se si stabilisce il criterio, come era nella logica della riforma agro-pastorale, di favorire la liberazione di terreni occupati a pascolo, si può stabilire di creare dei cantieri forestali in modo da favorire l'esodo dei pastori da quelle aree, garantendo loro una contropartita occupativa e diminuendo il peso della pastorizia, in termini di capi e di addetti, sul territorio. Questo è un criterio e se ne possono individuare altri ma li deve discutere il Consiglio. A che servirebbe che il Consiglio discuta i programmi di sviluppo se poi tutto ciò che discute è ininfluente rispetto alle decisioni che contano e che vengono assunte in disprezzo o comunque in assenza di ogni previsione programmatica? Questo è un elemento di riflessione in questo frangente politico delicato che può portare a passaggi nuovi ma che può anche portare ad una regressione dell'amministrazione regionale.

Sono queste le ragioni per le quali il gruppo del P.D.S. ha espresso il suo voto contrario sul provvedimento di assestamento e su quello

di variazione ed ha chiesto che in ordine alle decisioni di spesa regionale, a partire dalla forestazione, si proceda ad un blocco degli incrementi degli organici, e si stabilisca con chiarezza che ogni incremento di organico o anche ogni modificazione interna sia decisa nell'ambito dei criteri fissati dal programma di sviluppo regionale, che può decidere anche incrementi ma a ragion veduta e sapendo che le risorse vengono destinate per obiettivi programmatici e territoriali bene specificati. Presidente, queste sono alcune delle ragioni di fondo per le quali noi abbiamo espresso il nostro voto contrario su un provvedimento che, pur non riguardando, ripeto, una quantità di risorse relevantissima, tuttavia manovra risorse consistenti all'interno di uno stesso settore e io mi sono soffermato su quello della forestazione. Per queste ragioni confermiamo il giudizio che noi avevamo dato anche sulla legge finanziaria approvata nello scorso mese di marzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi, relatore di minoranza.

COGODI (Gruppo Misto), *relatore di minoranza*. Per richiamare sostanzialmente, signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune riflessioni che sono già contenute nella relazione di minoranza che da me, a nome del Gruppo Rinascita, è già stata depositata.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, mi consenta di dirle: a nome del Gruppo Misto.

COGODI (Gruppo Misto), *relatore di minoranza*. Io non contesto a lei di appellarsi come ritiene, credo che nessuno possa contestarlo a me.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego, il termine che lei vuole usare, politico, lo usa fuori da quest'Aula, in quest'Aula lei appartiene al Gruppo Misto, e come tale da noi viene individuato.

COGODI (Gruppo Misto), *relatore di minoranza*. Io so benissimo di appartenere, a

termini di Regolamento, al Gruppo Misto, così come so che ai termini della Costituzione repubblicana, nell'ambito del Gruppo Misto, è costituito un gruppo politico che ha diritto di chiamarsi come ritiene di chiamarsi. Quindi nell'ambito del Gruppo Misto lei non potrà contestare il diritto costituzionale che uno si dia un nome e una riconoscibilità politica. Questa è l'opinione ferma che credo non possa essere contestata né sul piano logico, né sul piano giuridico, né tanto meno sul piano politico. Poi, lei potrà avere anche il potere di togliere le targhe, perché le targhe le mette il Consiglio o chi presiede il Consiglio, e le può anche togliere, però non può togliere l'identità a nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, io non ho il potere di togliere le targhe, ho il potere di far rispettare il Regolamento di questo Consiglio.

COGODI (Gruppo Misto), *relatore di minoranza*. Lei è agevolato in questo, signor Presidente, dal fatto che nessuno vuole violare i regolamenti.

PRESIDENTE. Agevolato in che cosa?

COGODI (Gruppo Misto), *relatore di minoranza*. Agevolato nel suo compito dal fatto che nessuno ha la minima intenzione di non rispettare i regolamenti. Noi siamo qui per rispettare i regolamenti, finché esistono, e per chiederne le modifiche quando si ritiene utile e quindi doverosamente e rispettosamente per andare al merito delle questioni ben più rilevanti e importanti della politica regionale.

La prima considerazione che intendo svolgere è di ordine politico generale. E' invalsa da tempo, e si conferma in modo preoccupante, una tendenza che è quella di intendere la cosiddetta manovra di assestamento del bilancio come una manovra di aggiramento del bilancio. L'assestamento del bilancio è puntualmente disciplinato dalla legge di contabilità regionale, in base alla quale entro un certo tempo, il mese di giugno, può essere che risulti necessario – così dice la legge – che si proceda all'assesta-

mento del bilancio in ragione di fatti precisi che sono quelli relativi al fatto di tener conto a metà esercizio finanziario delle cose di cui non si è potuto tener conto quando il bilancio di previsione, l'atto programmatico principale della Regione, è stato varato; nel senso che devono essere computati e resi utili i residui attivi e passivi accertati alla data del rendiconto dell'esercizio precedente che dovrebbe essere a fine anno, così come i risultati di gestione dell'esercizio precedente. Ora, questo accade quando il bilancio di previsione si presenta e si approva nell'anno antecedente; ma se accade – come è accaduto anche quest'anno – che il bilancio della Regione e la legge finanziaria che lo accompagna portino la data del 28 aprile, i fatti nuovi che legittimano la cosiddetta manovra di assestamento devono essere fatti nuovi verificatisi dopo quella data, perché prima di quella data il Consiglio regionale ha discusso e ha varato la legge di bilancio e il bilancio stesso e quindi qualsiasi Giunta regionale è tenuta a governare nell'ambito della programmazione che è stata, anche sotto il profilo della spesa, votata dal Consiglio regionale. Accade invece, e non è fatto nuovo, che l'assestamento sia divenuto una manovra per aggirare il bilancio stesso.

E' chiaro ed evidente – e questo lo dico a tutti i colleghi e lo dico anche rispettosamente al collega Gianmario Selis che ha parlato prima – che se noi continuiamo a recitare le nostre tiriterie per cui, ogni volta che discutiamo in Aula di bilancio e di assestamento, continuiamo a dire che il bilancio va riprogettato, che la spesa va selezionata, che le compatibilità vanno rispettate, noi continuiamo a dire cose inutili. Io credo infatti che è quando siamo di fronte alla possibilità di operare scelte – e oggi stiamo operando una scelta – che dobbiamo iniziare a riprogettare e a cambiare. Se ogni volta annunciamo cambiamenti e impegni per il futuro e rinviando in eterno le modifiche (anche il movimento delle riforme ha rinviato a gennaio la presa d'atto della riforma dei partiti, e da qui a gennaio non importa); se noi non decidiamo quando possiamo, cioè oggi per esempio, che questo assestamento è pieno di cose che nell'assestamento non ci stanno a fare nulla non

capisco quand'è che intendiamo fare la riforma vera della politica e quand'è che ci rendiamo davvero utili. Questo è un discorso generale.

Alcune osservazioni specifiche sono state già fatte dal collega Selis, relatore di maggioranza, e dal collega Barranu, uno dei relatori di minoranza. Vi sono alcune questioni che io voglio sottolineare. La prima è di metodo politico. In sede di Commissione consiliare su questa proposta di assestamento si è discusso davvero e si è aperto un confronto serio su alcune questioni. Alla Giunta regionale sono stati chiesti dei chiarimenti in via formale su alcuni punti precisi, per esempio sulla forestazione e sull'antincendio. Ai quesiti posti dalla Commissione unanimemente non è stata data risposta né in Commissione né in Consiglio. La Giunta si sottrae al dovere di dare i chiarimenti, quelli precisi che sono stati richiesti e non le megarelazioni pervenute ieri notte sulla filosofia della forestazione. La Commissione aveva chiesto di sapere e quindi di vedere gli atti formali. Ha chiesto, per quanto riguarda l'assunzione di più di mille addetti nel corso dell'ultimo anno nella forestazione, di sapere quali atti formali hanno legittimato queste assunzioni e se esse siano avvenute nel rispetto delle leggi dello Stato e delle regole del buon senso, del diritto e dell'equità. Questo è stato richiesto e la Giunta a questo non ha risposto, limitandosi a inviare una megarelazione sulla filosofia della forestazione. Il Consiglio così non è messo in grado di deliberare e la Commissione è messa in mora, caro Presidente, perché ha richiesto atti formali e precisi e questi atti formali non li ha avuti.

Si pone quindi, cari colleghi, un problema politico di prima grandezza; esiste un bilancio della Regione - l'atto programmatico principale di questa Regione - votato dal Consiglio regionale che porta la data del 28 aprile 1992. In quell'occasione si discusse di forestazione e furono presentati emendamenti anche da parte dell'opposizione; quegli emendamenti furono respinti dalla Giunta e dalla maggioranza. Il Consiglio su indicazione della stessa Giunta votò i 110 o i 120 miliardi per la forestazione, respingendo le indicazioni della minoranza, e la Giunta, che è un'emanazione del Consiglio

regionale, che può esistere solo se ha la fiducia e se ha un rapporto di correttezza col Consiglio regionale, subito dopo, forse anche prima di quella discussione in Aula, ha proceduto a compiere atti che già non erano compatibili con le poste di bilancio. La Giunta cioè ha compiuto atti irregolari, illegittimi. Lo dico perché lo debbo dire, perché quando si governa compiendo atti che vanno oltre il mandato, oltre il potere - perché le risorse sono anche presupposto per poter esercitare in modo legittimo il potere - è chiaro che si compiono atti arbitrari. Se per la forestazione il Consiglio regionale, perché la Giunta così volle, aveva stabilito quell'ammontare, è chiaro che non potevano essere fatti o *a latere* o prima o dopo atti che portavano a sfondare quella previsione di bilancio.

Invece dopo qualche settimana si propone al Consiglio un aumento di spesa di lire 35 miliardi. Questi 35 miliardi - si dice - sono quanto serve per pagare gli operai forestali. E ci mancherebbe che il Consiglio regionale della Sardegna, ci mancherebbe che le parti politiche più sensibili ai temi e ai problemi del lavoro, ci mancherebbe che noi, che io stesso dicessimo che chi ha lavorato, comunque abbia lavorato, non deve essere pagato. Deve essere pagato e io direi che se potesse dovrebbe pagare chi ha fatto cose che non poteva fare. Però, di fronte ai problemi del lavoro che incidono sulla condizione materiale della gente, cioè su come la gente può campare in questa Regione, ma che incidono anche sulla condizione psicologica della gente, sulla sua libertà e autonomia, deve essere detto qualche cosa di più chiaro di quanto non si sia detto. Non deve essere permesso a nessuno di scegliere chi e dove deve poter avere accesso al lavoro; deve esistere una condizione di libertà per tutti e chi ha trovato il lavoro deve dare la sua prestazione d'opera e deve essere retribuito bene per quello che fa e non deve dire o dare niente a nessuno!

Non è ammissibile più un sistema in base al quale con i danari della Regione si possono assumere mille operai forestali senza che chi governa o dovrebbe governare questa Regione, innanzi tutto quindi l'Assemblea rappresentativa, sappia nulla e soprattutto sappia se sono

state rispettate le regole, anzi arrivo a dire che sappia il contrario, che non sono state rispettate le regole. Questa è una garanzia non per noi consiglieri regionali ma per tutti, anche per gli operai forestali che nelle loro garanzie devono mettere in conto il diritto a lavorare, il diritto ad essere pagati, ma anche il diritto ad essere cittadini liberi in questa Regione autonoma. Quando i sindacati scrivono a tutti i consiglieri regionali, cari colleghi, che devono essere salvaguardati i 35 miliardi e quindi deve essere accolta la proposta della Giunta, io dico che questo lo lascerei dire alla maggioranza politica. Non dovrebbero essere sempre e comunque i sindacati ad appoggiare le cose della Giunta in modo acritico, perché le giunte sono espressione di maggioranze politiche che fanno questo e altro in questa Regione e in un sistema ordinato della politica e della democrazia non dovrebbero avere sostegni esterni, né nessuno in panchina che tifa pronto a subentrare.

I sindacati CGIL, CISL e UIL dei forestali in questa missiva dicono però una cosa precisa. Dicono di essere ben consapevoli di quanto è avvenuto in alcune zone della Sardegna proprio nella fase delle assunzioni, e di avere puntualmente denunciato e portato questo a conoscenza degli organi di informazione e dei responsabili del Governo. I sindacati cioè dicono di essere ben consapevoli che le assunzioni non sono state regolari e di averlo denunciato; poi dicono però che ha ragione la Giunta, che quegli atti irregolari avrebbe compiuto.

Si pone insomma un problema abbastanza delicato: si paghi chi lavora e si crei occupazione risparmiando. Altro che atti simbolici, caro collega! Quali simboli? Di simboli non vive più nessuno! Questa Regione deve tagliare le spese improduttive per centinaia di miliardi nei suoi bilanci. Se andiamo a vedere il bilancio della Regione non c'è da tagliare 1.000 lire a titolo simbolico, c'è da tagliare centinaia di miliardi di spese improduttive, clientelari, di premi ingiustificati non più tollerabili in una Regione dove 10 mila addetti che sono le sue burocrazie, costano quasi quanto tutto il resto del popolo sardo. Questo è il problema fondamentale, altro che gesti simbolici! Un'opera di

risanamento profondo del bilancio della Regione è dare a chi ha diritto, a chi non ha mai avuto qualcosa di quello che spesso si dà doppio e triplo a chi ha avuto sempre da questa Regione. Questo è un capitolo che ha bisogno di chiarimenti e questi chiarimenti devono essere dati in modo esauriente. Questa non è polemica sterile, non è accusa generica, è una necessità di chiarimento che tutti abbiamo, è un'assunzione di responsabilità che con modestia dobbiamo tutti in qualche modo esercitare.

C'è un altro capitolo in questo assestamento, che è quello relativo alle spese dell'antincendio. Io potrei ripetere più o meno quello che ho già detto per la forestazione, voglio solo richiamare la vostra attenzione, colleghi, su una coincidenza singolare: il bilancio ordinario della Regione porta la data del 28 aprile 1992 nella nota che la Giunta ha inviato alla Commissione questa notte, quando già gli atti del Consiglio erano stampati (qualcuno comunque volenterosamente ha avuto modo di leggere questi fascicoli enormi, dove si fa filosofia della forestazione e filosofia dell'antincendio); ci viene detto che la Giunta regionale nella stessa data, cioè il 28 aprile 1992, avrebbe deliberato di proporre un aumento di 11 miliardi nell'assestamento del bilancio della Regione. Lo stesso giorno in cui entra in vigore il bilancio, ancora fresco di stampa, la Giunta delibera una variazione di bilancio. Se era necessaria una variazione di bilancio si poteva proporla in Aula. Se c'erano problemi urgentissimi per l'antincendio il 28 di aprile si poteva fare una variazione di bilancio come prevede la legge di contabilità. Questa non è un'emergenza sopravvenuta, non è una situazione che non poteva essere presa in considerazione in questo Consiglio ad aprile. E' un atto di arbitrio che una Giunta compie, perché dice: tu Consiglio mi assegni 30 miliardi, io me ne prendo 40. La Giunta avrebbe dovuto chiedere al Consiglio o alla sua maggioranza di stanziare 40 miliardi.

Così non si governa; così si fa altro. Poi si può anche dire in una megarelazione che quest'anno ci sono stati meno incendi dell'anno scorso e che il tasso di terreno bruciato rispetto al numero degli incendi è più basso. Può

essere così, ma può anche essere che questo sia dovuto al fatto che fino a metà luglio ci sono state piogge abbondanti e che fino a fine luglio fortunatamente non ci sono stati incendi. Rimane il fatto che lo stesso giorno in cui è entrato in vigore il bilancio ordinario della Regione, la Giunta ha deciso di mettere in conto e di utilizzare nei programmi 11 miliardi in più. Questa è la distorsione!

Io queste cose le rimarco non perché voglio dare la pagella a nessuno. Credo che ognuno degli Assessori abbia ritenuto di fare il meglio nel campo di sua competenza, però questi sono fatti obiettivi. Lo dico perché qui un po' tutti, chi più chi meno, e soprattutto con diverso tasso di convincimento, siamo impegnati a ricercare nuovi modi di governare questa Regione e si parla non solo di economia di guerra ma anche di governo di guerra, si parla di emergenza e della necessità di impegnarci tutti, ognuno con la sua capacità, la sua forza e la sua intelligenza. Tutto questo ha un senso se c'è buona volontà e se c'è sincerità, cioè se si fa quello che si dice, non si continua a dire che bisogna cambiare le cose, che bisogna riformare la politica e riqualificare i bilanci e poi gli stessi che dicono questo rendono legittima la sanatoria, sempre a colpi di spugna, quello che può essere benissimo modificato. Credo che non succeda nulla se almeno in queste due questioni — che poi riguardano 50 miliardi della Regione, non cinquanta noccioline — vengono dati i chiarimenti puntuali che pongano ognuno dei consiglieri nella condizione innanzitutto di conoscere e quindi di assentire o di dissentire; perché non deve avvenire che si debbano prevedere modifiche così rilevanti a un bilancio lo stesso giorno in cui entra in vigore. Si tratta di modifiche in aumento del 30 per cento della previsione globale deliberata dal Consiglio.

Ci sono quindi questioni di ordine politico generale e anche di ordine specifico sulle quali sarà bene per tutti (e sarà anche un tonico per il confronto politico in atto) se non si vorrà sfuggire e se si vorrà dare un contributo fattivo. Questi sono i primi segnali che dobbiamo dare. Se si vuole cambiare registro o cambiare marcia si cominci a farlo là dove si è e quando

si può. Noi siamo qui in Consiglio e possiamo, se vogliamo, cominciare a modificare qualcosa sin da oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi auguro che la Giunta regionale, che peraltro vedo, almeno in questi suoi ultimi momenti di attività, abbastanza distratta e assente, non perda l'occasione che oggi le si offre di lasciare l'incarico eliminando ombre, dubbi e sospetti che aleggiano da tempo soprattutto sul problema delle assunzioni degli operai forestali, delle spese per la forestazione. Parliamo proprio della necessità morale di chiudere questa fase di governo eliminando questi dubbi e questi sospetti. Devo dire che purtroppo non ha aiutato il Consiglio regionale il silenzio del Presidente della Giunta allorché, alla vigilia del dibattito sulla questione morale, ha ricevuto dal Capogruppo sardista una precisa richiesta di informazioni perché ci fossero dati elementi da portare all'attenzione del Consiglio nel dibattito che si andava a sviluppare. Silenzio! Nonostante si sia sbandierata da parte di tutte le forze politiche, ma anche del governo della Regione, la necessità della trasparenza, la necessità di riconoscere un ruolo e dignità ai consiglieri regionali e al Consiglio e di eliminare comunque qualsiasi sospetto che dietro le mancate risposte su taluni fatti e talune decisioni non si nascondessero chissà quali elementi di preoccupazione o di sospetto. Non è servita neppure la sollecitazione in altra sede per avere quei chiarimenti; alcuni dei quali riguardavano esclusivamente, in termini precisi, le decisioni assunte dalla Giunta sui temi della forestazione.

Perché non c'è stata data risposta? Perché questa Giunta che giunge oggi al capolinea non ha assolto quello che doveva essere un suo compito primario nei confronti del Consiglio? Sono problemi che riguardano la responsabilità politica di ciascuno, ed io credo che purtroppo questo modo di fare, questo operare in disprezzo di quelli che sono i principi della democrazia e della trasparenza, non potrà restare impu-

nito, non potrà essere un episodio da dimenticare, rappresenta un fatto grave, rappresenta un pericolo agli occhi di chi, come noi, vuole fare politica in modo diverso e attende un cambiamento nel modo di operare.

Tornando un attimo a quello che è il tema che già è stato sviluppato da altri colleghi, in relazione a questa proposta di assestamento di bilancio ci sono da fare altre due osservazioni. La prima è che la proposta della Giunta arriva direttamente al Consiglio e viene trasmessa, evidentemente in termini abbreviati – perché c'è l'esigenza di approvarla prima che si arrivi alla crisi della Giunta – unicamente alla Commissione bilancio, per cui le modifiche che riguardano in modo particolare le competenze della Commissione agricoltura e ambiente vengono totalmente ignorate non solo da questa Commissione, ma persino da tutti i consiglieri regionali perché alla fine si arriva – come da tempo sta succedendo – alla discussione di un argomento così importante senza che i consiglieri regionali possano aver avuto visione degli atti e delle proposte della Giunta discusse ed approvate in sede di Commissione bilancio almeno qualche giorno prima. La Commissione agricoltura ha cercato *in extremis* di conoscere cosa si andava ad introdurre di nuovo in questo settore e si è riunita ieri per sentire gli Assessori all'ambiente e all'agricoltura in modo tale da capire la logica che portava questi Assessori ad introdurre delle modifiche nelle poste di bilancio. Abbiamo avuto la fortuna ieri mattina di sentire soltanto l'Assessore all'agricoltura e di venire a conoscenza di un fatto altrettanto preoccupante e grave, cioè che in assenza dell'Assessore all'agricoltura e contrariamente a quella che era la volontà della Giunta, sono state apportate dalla Commissione bilancio delle modifiche che incidono notevolmente, per quanto riguarda l'agricoltura, su alcuni aspetti. In particolare è stata introdotta in una posta di bilancio una spesa di circa 2 miliardi (credo che sia quella di cui parla il testo approvato dalla Commissione all'articolo 7, ultimo comma) per le finalità previste dalla legge regionale 24 dicembre 1991 numero 39.

Io credo, per come è formulato questo testo, che sia ben difficile che il Consiglio o i singoli consiglieri riescano a capire di cosa si tratta. Secondo l'Assessore all'agricoltura si tratterebbe di un'ulteriore spesa rispetto a un miliardo già previsto sul bilancio ordinario per venire incontro ai disagi e alle perdite subite dai produttori di uve della zona di Portovesme, i cui prodotti sarebbero praticamente invendibili a causa dell'elevata quantità di piombo. Se così fosse, poiché sembra che questo stanziamento di miliardi si ripete – quasi una forma di sovvenzione – senza che venga adottato da parte della Giunta alcun provvedimento per far sì che vengano eliminate all'origine le cause che determinano queste perdite, io credo che ci sia da preoccuparsi per i ritardi e per la mancanza di iniziativa in questo senso da parte della Giunta. La Giunta stessa intendeva porre fine a questo tipo di intervento, che sembra non sia consentito neppure dalle leggi nazionali e dalle leggi CEE, ma la Commissione l'ha introdotta contro il parere della Giunta. Io credo che anche questo aspetto vada in qualche modo approfondito quando si arriverà a discutere l'articolo 7 e sollecito l'intervento dell'Assessore all'agricoltura perché chiarisca la sua posizione e quella della Giunta in relazione alla proposta introdotta in Commissione.

L'Assessore dovrebbe inoltre chiarire se e per quale motivo sono stati soppressi i finanziamenti finalizzati al sostegno di un'attività, quale quella dello zuccherificio, col pericolo di mettere in crisi la politica dello stesso Assessorato in questo settore e di creare rischi di disoccupazione per diversi dipendenti in un settore che ha tutte le condizioni ideali per avere il sostegno dell'amministrazione regionale. Queste cose io credo che vadano chiarite e che debbano formare oggetto di discussione in Aula perché ci riserviamo, a seconda anche di quello che ci dirà l'Assessore, di proporre degli emendamenti per cercare di correggere eventuali errori.

Ritorno un attimo al problema della forestazione perché voglio fare alcune osservazioni. Nessuno in quest'Aula, nessuna forza politica oggi vuole opporsi ad uno stanziamento

che consente dopo mesi il pagamento dei salari dei braccianti agricoli assunti nei cantieri forestali. Non è questo il problema, ma giustamente è stato osservato che, allorché si verificano queste situazioni, possono esserci delle responsabilità gravi anche da un punto di vista morale da parte di ciascuno di noi se diamo la nostra approvazione e fingiamo di non sapere che ci sono state delle irregolarità e degli abusi e che ci sono dei problemi molto seri alla base di queste assunzioni. Noi stiamo creando un precedente estremamente grave e pericoloso, l'introduzione di una spesa nel corso dell'anno finanziario senza la necessaria copertura finanziaria. Si rende così necessario prendere da altre poste di bilancio i fondi per garantire la copertura di questa spesa. Il precedente è grave ed è pericoloso perché se si continua ad operare così noi corriamo il rischio di lasciare credere che chiunque possa seguire ancora questa strada perché la forza della disperazione e il giusto diritto dei lavoratori alla retribuzione sarà forza sufficiente per indurre il Consiglio regionale e la Giunta a garantire il pagamento delle retribuzioni stesse.

Però, Assessore, io voglio ricordare che quanto è successo per volontà dei capi degli ispettorati agrari che hanno provveduto a fornire gli elenchi all'ufficio del lavoro, non è successo per volontà del Consiglio regionale o della Commissione perché non è stata messa al corrente di tutto questo, è successo perché c'era una volontà politica ben precisa da parte del Governo regionale, individuabile probabilmente in capo agli assessori preposti dall'Assessorato competente.

Voglio ricordare - e gli atti io credo che in una situazione grave e delicata come questa non possano essere dimenticati o finire nel nulla - che la Commissione agricoltura nella sua prima riunione, nel gennaio del 1992, allorché ha sentito, per conoscere i programmi, i nuovi assessori, ha segnalato all'Assessore all'ambiente quello che stava succedendo in diversi ispettorati forestali, perché montava già la denuncia e già si sapeva quello che taluni sindacati dicevano. Alcuni commissari hanno chiesto che in quel momento si provvedesse alla sospen-

sione dal servizio dei capi degli ispettorati che stavano provvedendo ad assunzioni irregolari. Questo è agli atti della Commissione; si è chiesto l'intervento immediato della Giunta perché vigilasse, affinché le cose avvenissero regolarmente. Si è risposto che i programmi erano stati fatti dalla precedente Giunta, attuati dal precedente Assessore e che non era possibile intervenire. Così le cose sono andate avanti, creando sospetti di illegittimità, creando il sospetto che le assunzioni venissero fatte in occasione della campagna elettorale, creando il sospetto che i fini perseguiti non fossero proprio quelli di una forestazione seria e programmata. Si è andati avanti con le denunce dei sindacati, si è andati avanti con le richieste di intervento alla Magistratura e si è andati avanti con la preoccupazione di tanti operai forestali che vedevano passare i mesi senza ricevere neanche lo stipendio dell'anno precedente, si è andati avanti con la preoccupazione di operai che, avendo maturato il diritto al riconoscimento delle qualifiche, e degli scatti di anzianità, si vedevano superati da persone assunte il giorno prima.

Abbiamo incrementato il malessere di paesi delle zone interne perché queste cose hanno destato scandalo e innescato proteste e io mi chiedo sino a quale punto siamo in grado di escludere che gli attentati, le bombe, gli episodi di violenza contro amministratori e no che si sono verificati in questi mesi in diversi paesi della Sardegna, laddove soprattutto si è sentita l'iniquità in taluni casi delle assunzioni, non siano da addebitare a questo modo di procedere. Se così fosse - e io credo che non sia soltanto un dubbio - mi chiedo quale responsabilità morale ciascuno di noi si deve assumere di fronte a questi fatti. Certo, noi li abbiamo denunciati, ma si è andati avanti lo stesso. Forse si doveva fare di più. Il pericolo è che si stia andando a creare un ulteriore precedente; sembra infatti che adesso ci sia l'esigenza, con questi miliardi e con quelli dei futuri bilanci che dovranno essere impegnati, di provvedere a nuove assunzioni in altre province, che sembra siano state trascurate gli anni scorsi e all'inizio di quest'anno, per cercare non di soddisfare esigenze programmatiche serie, delle quali né

la Commissione, né il Consiglio sono portati a conoscenza, ma solo per equilibrare il numero degli assunti tra una provincia e l'altra, creando così ulteriori pericoli che si vada avanti in un spirale di iniquità e di ingiustizie.

Io credo che su questo dobbiamo veramente riflettere e dobbiamo porre un freno – l'abbiamo chiesto inutilmente in Commissione, lo abbiamo chiesto anche in questo Consiglio – per evitare che prevalga non il criterio della giustizia e dell'equità, ma quello della clientela. Questa Giunta si ritrova oggi al momento finale della sua attività. Facciamo sì di non vincolare la prossima Giunta a proseguire in questo tipo di attività che non è assolutamente tollerabile. Mettiamo un blocco e non perché non vogliamo fare forestazione, non perché non vogliamo creare posti di lavoro, non perché non vogliamo che nei paesi ci sia la presenza dell'autorità regionale, ci siano possibilità di crescita e di sviluppo e qualche posto di lavoro che serva a lenire la disoccupazione e il malessere che registriamo, ma perché tutto questo va fatto con serietà, va fatto con dei criteri seri, obiettivi e rigidi che non consentano alla gente di dire che si va avanti solo ed esclusivamente secondo logiche di partito, secondo logiche di clientela. Mettiamo veramente un punto fermo non all'occupazione, non alla forestazione, ma a questo sistema. Non possiamo più permettercelo. Per molto meno, io credo, amministratori in altre regioni hanno avuto guai e disavventure.

Io invito oggi la Giunta – lo hanno fatto altri, lo ha fatto il Presidente della Commissione – a fornire chiarimenti precisi su queste cose e a impegnarsi a stabilire nuove regole perché vengano rispettate dallo stesso Esecutivo e dal Consiglio, ma soprattutto a chiudere questa discussione con un impegno serio affinché qualsiasi attività dell'amministrazione regionale a tutti i livelli venga realizzata all'insegna della trasparenza, della conoscenza perché solo così – e non sono il solo a dirlo – forse possiamo ricreare un minimo di fiducia dei cittadini verso le istituzioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, signori della Giunta, colleghe e colleghi del Consiglio, il mio intervento vuol essere solo un contributo a questo dibattito per richiamare e ribadire le critiche di metodo e di sostanza che il Gruppo del M.S.I.-D.N. aveva rivolto alla Giunta e alla maggioranza durante la discussione della legge finanziaria 1992. Del resto se l'assestamento è conseguenza più o meno diretta della finanziaria in corso, non possiamo meravigliarci se si porta dietro tutte quelle contraddizioni e quegli aspetti negativi che quella manovra sfociata nella finanziaria '92 aveva in sé. Da moltissimi anni andiamo ripetendo sempre le solite cose: bisogna tagliare le spese improduttive, bisogna tagliare le spese clientelari, bisogna favorire gli investimenti che danno occupazione, bisogna favorire gli investimenti che migliorano la realtà sociale e produttiva dell'Isola ma, ahimè, ogni volta che ci troviamo a chiudere la partita e a tirare le conclusioni ci ritroviamo ancora una volta con spese clientelari abnormi, con situazioni che bisogna sanare perché sono diventate delle emergenze sociali, con delle situazioni a cui non si può non dare risposte immediate e ultimative.

C'è qualcosa che non funziona secondo me e non funziona nella cinghia di trasmissione che è costituita dai partiti politici, dai gruppi di potere, dalle correnti dei partiti, che per autoalimentarsi condizionano pesantemente la produzione degli atti consiliari, degli atti amministrativi della Regione. Se non ci fossero state queste richieste abnormi del sottobosco politico noi non ci troveremmo nella necessità di ricorrere a spese improduttive e clientelari pazze e incontrollabili.

Cari colleghi del Consiglio, il costo della partitocrazia è veramente questo, questa incapacità di rinunciare alle prebende e ai privilegi che si annidano nel sottobosco politico. Alcuni hanno sottolineato il fatto che sono un milione gli addetti alla politica in Italia, un milione di persone che giornalmente vivono esclusivamente della politica e, badate bene, per quanto a detta di alcuni possano essere numerosi i parlamentari e i consiglieri regionali, non mi sembra che siano un milione, tutto considerato. Vuol

dire che esiste una grandissima massa di persone che vivono della politica e che non sono manco lontanamente legittimate dal consenso popolare, da quello che rimane del consenso libero popolare. E' là che bisogna intervenire, tagliare drasticamente, fare un esame per quanto riguarda noi, la nostra Regione, del costo degli enti cosiddetti strumentali per vedere se effettivamente sono utili alla società sarda. Bisogna poi valutare bene la destinazione delle risorse perché è impossibile che risorse destinate all'agricoltura poi non siano nemmeno lontanamente produttive in agricoltura e che si continui a vedere in Sardegna una agricoltura di stampo omerico, dopo che, in questi quarantacinque anni, la Regione ha speso migliaia di miliardi per migliorare l'agricoltura. La situazione dei nostri campi è quella che era cinquant'anni fa, forse peggiorata dagli incendi che ci sono stati in questi anni. In realtà non è cambiato il panorama, né è cambiata la situazione dei campi e delle famiglie che nei campi vivono, nonostante i miliardi che sono stati spesi. Questo è il dato fondamentale che dobbiamo sottolineare e noi lo ribadiamo con forza e diciamo che certamente, signori dei partiti dell'arco costituzionale - che è stato rispolverato in salsa sarda, con l'aggiunta di qualche ulteriore cosettina piccola piccola, ancora indistinta, non ancora ben sbocciata - onorevole Soro, in Sardegna si sta facendo un'operazione di archeologia politica, un'operazione di arretramento culturale, sociale e politico. I partiti così detti di potere si vogliono stringere insieme per cercare di fare un fascio, per resistere alle ondate d'urto che arrivano dalla società civile. Noi ci auguriamo che questo fascio di forze, che si dicono democratiche ma che nascono sulla conservazione e che perciò sono reazionarie, siano messe dai cittadini nelle condizioni di non nuocere perché sono le stesse che si sono adoperate in questi ultimi quarantacinque anni al Governo.

Non è vero che in Sardegna non ci sia stata l'alternanza; nella scorsa legislatura i partiti di sinistra hanno messo all'opposizione la Democrazia Cristiana e la musica non è cambiata ed il fatto che si vogliano mettere assieme adesso tutte quante le forze, Democrazia Cristiana e

P.D.S. in prima fila, non cambierà sostanzialmente la situazione, perché quei partiti che si vogliono mettere assieme per governare sono i portatori del peggiore clientelismo che fa fare i buchi al bilancio della Regione. Onorevoli colleghi, bisogna prendere atto che la situazione è radicalmente cambiata e il cittadino non può essere preso in giro; il cittadino sta acquistando una consapevolezza che prima non aveva e sarà capace, con la sua protesta e con il suo voto, di scuotere anche in Sardegna questa palude che sembra immobile. Se noi oggi leggiamo la stampa nazionale, vediamo che in Sardegna questa crisi epocale che stanno attraversando le altre regioni d'Italia viene vissuta con una certa tiepidezza. Sembra che qua i venti arrivino sempre con un certo ritardo. Queste cose che avvengono altrove vengono guardate sempre con una certa aria di sufficienza; sembra che non ci possano toccare, che il nostro sistema sia immutabile ed eterno e non possa essere contestato da nessuno. Ebbene, arriverà anche qua, e si farà sentire e bene, il vento della protesta; non so se poi questo vento sarà o meno produttivo, ma certamente lo stiamo aspettando, arriverà anche qua e questa classe politica verrà chiamata a rispondere di quello che complessivamente ha fatto. Ecco perché noi siamo contenti in questo momento politico di restare fuori dalle maggioranze che si stanno preconizzando, di non avere neanche partecipato alle riunioni di questa così detta nuova legazione. Siamo orgogliosi in questo momento della nostra diversità e riteniamo che sia anche utile sul piano democratico che qualcuno rimanga fuori, che qualcuno rappresenti un'opposizione. Se verranno altre forze politiche che sono deluse da questo tavolo al quale si sono apparecchiate - direi con molto entusiasmo - siano le benvenute, ma certamente non potranno contestare a noi il primato della vera opposizione, dell'unica opposizione, di quella opposizione, onorevoli colleghi del Partito Sardo d'Azione, che non ha avuto neanche la tentazione di sedersi a tavola. Noi saremo qua a pungolare le prossime maggioranze perché sia fatto il discorso che serve realmente a tutta la Sardegna. Onorevoli colleghi, i lavoratori vanno pagati e questo è quanto

io ho sempre sostenuto, e voglio ricordarvi qua la battaglia che feci all'inizio di questa legislatura assieme agli altri colleghi del Movimento Sociale Italiano perché fosse pagato l'assegno mensile ai malati di mente, perché i debiti presi con i lavoratori e con i cittadini più deboli di questa società vanno pagati integralmente ed immediatamente, qualsiasi sia il costo.

Le contraddizioni di carattere politico non devono essere fatte pagare ai lavoratori, come le contraddizioni del sistema sanitario nazionale in Sardegna, dell'assistenza e della riabilitazione in Sardegna, le compromissioni tra l'AIAS e le Unità sanitarie locali e l'Assessorato alla sanità non debbono essere fatte pagare ai malati, a quelli che ricevono la riabilitazione dell'AIAS. Non è possibile, non è immaginabile, non è tollerabile che si minacci di mettere per strada i malati dai centri di riabilitazione, questa è un'assurdità, è una cosa che chiama la Giunta ad un intervento immediato, ad un intervento decisivo, ad una chiarificazione definitiva su questa situazione. Non è possibile che noi si debba apprendere giornalmente dalla stampa che ci sono minacce di chiusura, che bambini handicappati, persone adulte handicappate che sono state rinchiusi per decine di anni nei centri vengano minacciate di essere messe brutalmente per strada, come se si trattasse di oggetti, come se non avesse valore la sofferenza di questi malati e dei loro genitori, come se la situazione delle famiglie non sia stata cambiata in questi anni radicalmente. Non si tratta, onorevoli colleghi, di favorire questo o quell'altro, si tratta di dare risposte alla parte più debole della società che chiede di essere protetta dalle istituzioni, dalla Regione, dalla Giunta. Spero che se non questa Giunta, almeno quella che arriverà prossimamente, sappia dare risposte concrete.

Queste sono le vere cose alle quali siamo chiamati, non a perdere tempo come abbiamo fatto nello scorso mese di luglio con la riforma elettorale che è una riforma truffa perché consente sempre agli stessi partiti di cui parlavo prima di presentarsi più forti che mai, nonostante stiano per essere delegittimati dal voto dei cittadini. E' una legge truffa dalle conse-

guenze nefaste per la vita democratica della Regione sarda, e queste conseguenze si faranno indubbiamente sentire nel prossimo futuro. Signor Presidente, per tutte queste considerazioni il nostro voto non può che essere negativo politicamente, anche se, ripeto, concordiamo sul fatto che ci sono dei lavoratori che devono essere pagati, tutelati e retribuiti giustamente per il lavoro che hanno svolto. E' auspicabile che per il prossimo futuro le assunzioni nei cantieri forestali siano rigidamente disciplinate e non ci sia possibilità di discrezione alcuna. A questo proposito faccio appello all'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, per quelle poche ore che immagino sia ancora in Giunta, perché c'è un problema non ancora risolto, onorevole Mereu, ed è la copertura delle aliquote riservate alle categorie protette nei cantieri forestali. C'è una legge che lo impone, e come tale deve essere assolutamente rispettata. Bisogna procedere alle assunzioni degli invalidi che hanno diritto come gli altri ad essere occupati. Questa Regione ha accantonato il problema, non è riuscita a portarlo avanti. E' ora che lo si risolva perché ci sono cittadini appartenenti alle categorie protette che aspettano da anni di essere finalmente inseriti nel mondo del lavoro. E' giusto che la Regione sarda si faccia carico di questi problemi e dia risposte immediate. Ho finito, signor Presidente, mi auguro che l'ultimo atto della Giunta Cabras, che mi sembra che sia questo, per quanto non condivisibile, sia d'auspicio per una nuova stagione politica, ma i miei dubbi in proposito sono notevoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Io non ruberò tutto il tempo consentito dal Regolamento perché ritengo che l'assessore Loretto nella sua veste di Assessore del bilancio e della programmazione debba dare le risposte in generale, ma poiché la discussione si è prevalen-

temente incentrata sul problema non tanto della forestazione quanto delle assunzioni, io vorrei ricordare che...

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Le foreste non sono cresciute Assessore, le assunzioni sì.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Questo bisognerà dimostrarlo nel futuro, oggi non si può dire. Vorrei ricordare ai consiglieri che dagli anni cinquanta la forestazione è iniziata con l'obiettivo della lotta contro l'erosione del suolo, e si è andata trasformando in un'attività assistenziale. Chi non è più giovane ricorderà i cantieri di lavoro che su iniziativa dello Stato venivano istituiti nei comuni. La tutela dei boschi - non dell'ambiente o della ricchezza ambiente - come si diceva allora era fra gli obiettivi di questi cantieri "assistenziali". Il carattere assistenziale divenne molto più marcato quando il governo nazionale del dopoguerra varò un programma di interventi con i quali si istituivano i cantieri scuola e i cantieri scuola di rimboschimento.

Chi è nato in un paese saprà che ci sono costruzioni che non appartengono al patrimonio comunale che sono il frutto di attività svolte con i cosiddetti cantieri scuola del dopoguerra che erano cantieri che prevalentemente tendevano all'occupazione. Questa politica mi pare di poter dire che sia ancora oggi in vigore. La Regione è subentrata con proprie leggi, tant'è che ha finanziato il piano straordinario del lavoro che altro non è se non un modo di chiamare possibilmente coloro i quali non hanno mai avuto occupazione ad una prima occupazione.

Per quanto riguarda il programma di forestazione per l'anno in corso io me la potrei cavare dicendo che l'ho ereditato; ma la responsabilità di aver ricoperto fino a questo momento l'incarico di Assessore della difesa dell'ambiente, mi impone di dare alcune risposte e alcuni chiarimenti. Intanto vorrei sottolineare che gli interventi forestali posti in essere dagli uffici forestali vengono programmati e approvati secondo le procedure di legge che noi tutti conosciamo: l'esame del comitato del-

la programmazione e quindi l'approvazione della Giunta regionale. Questo per dire che non c'è improvvisazione, ma una precisa programmazione; anche per quanto riguarda il '92 la precedente Giunta e il precedente Assessorato hanno tenuto conto dei mutamenti verificatisi nel panorama generale della forestazione a seguito dell'acquisizione in regime di concessione da parte della Regione di immensi patrimoni forestali appartenenti ai demani comunali caratterizzati dalla presenza di una pastorizia di tipo tradizionale. Le amministrazioni comunali ovviamente hanno posto come condizione l'assorbimento di addetti del settore della pastorizia nei cantieri di rimboschimento realizzati nelle terre prese in concessione dalla Regione. Quindi non si è improvvisato un aumento di cantieri di rimboschimento, col conseguente aumento di occupazione, ma si è risposto ad un preciso indirizzo politico-programmatico della Regione sarda rispetto alla salvaguardia del patrimonio forestale.

Quando si parla di 110 miliardi vorrei sottolineare che, in sede di approvazione di bilancio, mi ero con preoccupazione accorto che nella prima bozza di bilancio risultavano 110 miliardi in meno. Ho sollevato questo problema in sede di Giunta e alle Confederazioni sindacali che mi esponevano il problema dissi che non dovevano considerarmi una controparte ma che, chiamato a gestire la cosa pubblica, insieme a loro avrei dovuto trovare le soluzioni più opportune. Mi sia consentito dare atto ai rappresentanti sindacali e ai lavoratori che essi rappresentano del senso di responsabilità con cui abbiamo proceduto insieme in questi mesi per trovare soluzioni opportune.

Mi è difficile in sede di Consiglio stare a sentire parlare di scippi, di rapimento delle indicazioni del Consiglio, di improvvisazione e così via. La mia preoccupazione, che è stata portata in questa sede durante l'approvazione e la discussione del bilancio, nasceva da precise esigenze. Io dissi che non mi sarei sentito di gestire per un giorno in più questo Assessorato e che quindi avrei immediatamente presentato le mie dimissioni perché non intendevo assolutamente coprire, caro onorevole Meloni, un

grande movimento di tipo sociale che non so dove sarebbe andato a finire. Ho avuto modo per fortuna o per sfortuna – non lo posso dire oggi, lo dirò fra qualche anno – di avere un impatto immediato non con i sindacati ma con gli operai che essi rappresentano e di essere stato additato come colui il quale non dimostrava eccessiva disponibilità nei riguardi dei loro problemi e faccio mia l'affermazione dell'onorevole Porcu quando dice: gli impegni presi vanno rispettati e non può pagare colui il quale chiede di veder soddisfatto un proprio diritto che la Costituzione oltretutto gli riconosce. Poi abbiamo fatto i calcoli e, in sede di approvazione di bilancio, il Presidente della Giunta parlò a nome della Giunta e tranquillizzò l'Assessore, proprio con l'affermazione che oggi è stata fatta propria dell'onorevole Porcu, cioè che gli impegni presi si sarebbero mantenuti. Impegni presi ve n'erano proprio nella delibera di quel mese, che non ricordo ma che comunque è precedente alla Giunta Cabras, con la quale si faceva una programmazione in sede di bilancio.

Probabilmente per la confusione che nasce sempre quando si passa da un governo a un altro, siamo arrivati in Consiglio regionale senza quei fondi, ma non venne sollevato in quella circostanza il problema della troppa forestazione o dei troppi cantieri, tant'è che il gruppo dell'onorevole Barranu concordò un emendamento con il quale si tagliavano alcuni capitoli di spesa per 110 miliardi, convinti come eravamo allora che questo fosse l'importo necessario per coprire il pagamento dei cantieri fino al 31 dicembre. Evidentemente in quella sede l'esigenza di mantenere gli impegni venne riconosciuta anche dall'opposizione, in questo caso dal Gruppo del P.D.S. Io, onorevole Barranu, non voglio polemizzare, ma ricoprendo la carica di Assessore in quest'ultimo periodo ho dovuto approfondire la situazione. Sulle assunzioni devo dire che non ho assunto nessuno. Lo posso dichiarare qui e, se mi chiamerà il giudice, visto che ci sono ricorsi alla Magistratura, lo dichiarerò davanti ai giudici; però c'è un po' di confusione, si dice: la Regione ha assunto 1.500 persone. E' vero, ma non li ha assunti l'Assessore! Le 1.500 persone per la campa-

gna antincendi e non per la forestazione sono state assunte dai comuni, rispettando le regole del collocamento previste. Sono stati dati fondi alle compagnie barracellari che se li sono gestiti e alle comunità montane e poi ci sono le somme trasmesse direttamente per la forestazione agli ispettorati e all'Azienda foreste. Ma i 1.500 operai di cui parliamo, sfortunati loro, sono 1.500 operai che già dal 1° di ottobre sono tornati a casa perché è finita la campagna antincendio e questi operai erano in aggiunta a quelli che già svolgevano attività nei cantieri forestali, molti dei quali erano idonei a svolgere la campagna antincendio e la campagna antincendi hanno svolto tutti quanti insieme. Questo in linea di massima per la forestazione.

Però, onorevoli consiglieri, io avrei voluto vedere chiunque di voi al posto mio di fronte a perizie e a progetti di rimboschimento con la copertura finanziaria solo fino al 31 ottobre, qualcuno al 30 di giugno, qualche altro al 30 di luglio, altri ancora al 30 di agosto, tutti comunque con le gomme sgonfie e senza possibilità al 31 ottobre. Io ho cercato di operare cercando di utilizzare le somme necessarie per garantire non solo il salario, come se si trattasse solo di un problema di ordine assistenziale, ma il salario e contemporaneamente la tutela, la valorizzazione, la salvaguardia e il potenziamento dell'ambiente. Se oggi, infatti, continuano ad essere bruciati molti ettari di bosco è anche vero che molti ettari sono stati nuovamente forestati – non so se il termine sia esatto – comunque rinvigoriti, ravvivati proprio dagli operai forestali ai quali bisogna guardare con grande rispetto. E sottolineo ancora che nessuno di loro è stato assunto dall'assessore Mereu. C'è un problema – e lo voglio dire proprio perché non sarò più Assessore tra qualche ora – ed è quello che riguarda il 1993. I ritardi degli stipendi sono dovuti alle perizie che devono essere svolte, anziché una volta per tutto l'anno, quattro o cinque volte, perché si va avanti a seconda dei finanziamenti e non si può andare oltre se i finanziamenti non ci sono. Quest'Assemblea dovrà decidere, nel momento in cui discuterà il bilancio regionale per il '93, se la forestazione ha ragione di essere oppure no, ma se ha ra-

gione d'essere bisogna tranquillizzare coloro i quali sono gli operatori primi della forestazione ricercando nel bilancio regionale le somme necessarie per un intero anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre, o altrimenti dicendo la verità a ciascuno di loro. Io sono tra coloro che avranno il dovere di dire la verità, anche se ciascun operaio e ciascun rappresentante territoriale di sindacato e ognuno di coloro i quali operano in quel settore meglio di noi conoscono forse la problematica e le ragioni che sono alla base del loro impegno. Per quanto mi riguarda sono impegnato in questa direzione come consigliere regionale e sollecito coloro i quali insieme a me dovranno prendere decisioni sul bilancio a tenere presente che per i cantieri, avviati in base a precisa programmazione e non per invenzione di chicchessia, dobbiamo garantire la copertura finanziaria per l'intero arco dell'anno e non per alcuni mesi, per non ritrovarci l'anno prossimo nella stessa situazione in cui ci siamo trovati quest'anno.

Per quanto riguarda l'antincendio - non so se sto prendendo troppo tempo per il mio intervento - comunque per quanto riguarda l'antincendio...

PRESIDENTE. Dobbiamo sottrarre poi il tempo all'Assessore del bilancio.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Vuole parlare lei? Per l'antincendio debbo dare qualche risposta.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). C'è mezz'ora da dividere con l'Assessore del bilancio.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Io gliela avrei data anche tutta. Però mi pare che le punture siano state rivolte verso di me, per cui non rispondere sarebbe stato un po' vigliacco. La vigliaccheria non è il mio modo di essere per cui do le risposte con la tranquillità, la lealtà e la sincerità che io mi riconosco. Per l'antincendio - ho parlato di 1.400-1.500 operai - mi si

accusa di aver fatto 1.500 assunzioni. In realtà queste sono assunzioni fatte attraverso gli uffici di collocamento con il sistema che ritengo ciascun consigliere regionale debba conoscere, se non altro perché è chiamato a fare leggi. Sull'antincendio, nel 1991, l'importo complessivo era di 81 miliardi. Quest'anno mancavano esattamente, come tutti i consiglieri hanno sottolineato, 11 miliardi per poter fare la campagna antincendio. Come sono divisi questi fondi? Circa 10 miliardi distribuiti tra l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Sassari, Tempio, Nuoro, Oristano e Cagliari, 10 miliardi suddivisi tra comuni, compagnie barracellari e associazioni di volontariato, 20 miliardi suddivisi per le spese dovute alla difesa degli incendi, per l'organizzazione logistica, per le forniture, per i noli, per le assicurazioni, per la pubblicità. L'intera disponibilità di questo capitolo, ovviamente, segue una precisa programmazione. Ci sono inoltre 10 miliardi circa per quanto attiene al nolo di aerei ed elicotteri. Questa è in sintesi - per non rubare ulteriore tempo - la parte che attiene all'antincendio, specificando, onorevole Cogodi, che l'anno scorso nel capitolo relativo alla campagna antincendi figuravano, se non ricordo male, esattamente 35 miliardi dei fondi della legge di rinascita, 35 miliardi che quest'anno non c'erano. Alla Giunta è stato chiesto dall'Assessore dell'ambiente di decidere se si dovevano attuare o no provvedimenti riguardanti la campagna antincendi. Sono andato molto veloce ma sono disponibile a dare ulteriori indicazioni per non togliere ovviamente la possibilità all'Assessore competente di replicare. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la manovra finanziaria che la Giunta ha portato all'esame del Consiglio, proponendo la variazione del bilancio e l'assestamento, è una ma-

novra come è stato rilevato abbastanza contenuta nei suoi termini quantitativi. Essa tende sostanzialmente, così come la natura dell'atto impone, ad una rimodulazione di una serie di stanziamenti in modo che ad anno finanziario inoltrato si possano calibrare esattamente gli stanziamenti rispetto alle esigenze e rispetto alle possibilità di utilizzazione effettiva delle somme stanziare. Accanto a questa esigenza tecnica, ma non per questo meno importante, l'altra esigenza alla quale l'assestamento e la variazione di bilancio intendono rispondere è quella di prendere in considerazione e di trovare soluzioni almeno nel breve periodo ad alcune grandi questioni, ad alcune grandi esigenze che derivano in parte, certamente, dalla situazione generale del bilancio, ma anche dalla situazione economica e sociale che noi attraversiamo. Mi riferisco in particolare agli stanziamenti più consistenti che sono contenuti in questa variazione: a quello, che noi proponiamo di 30 miliardi, destinato alla ricerca scientifica e al Parco tecnologico.

Come il Consiglio sa, c'era in questa direzione un grande impegno nella politica regionale, nell'ambito del programma pluriennale e del bilancio pluriennale, con stanziamenti consistenti che avrebbero però dovuto trovare la loro copertura in risorse straordinarie, in particolare i finanziamenti della nuova legge di rinascita e della legge numero 64 per il Mezzogiorno. Non essendosi realizzati questi approvvigionamenti straordinari di finanziamenti, è evidente che l'amministrazione regionale si trova nella necessità comunque di sopperire e di fronteggiare queste esigenze, perché non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che la politica sulla ricerca scientifica, che tutte le forze politiche presenti in quest'Aula hanno ritenuto fondamentale per lo sviluppo del nostro sistema economico-sociale, non può essere abbandonata per un incidente di percorso o per una difficoltà congiunturale che speriamo che si risolva nei tempi meno lunghi possibili. Noi abbiamo bisogno di proseguire l'attività avviata e i primi passi compiuti dal parco scientifico-tecnologico non possono essere bruscamente interrotti, come non può essere interrotto il sostegno che l'amministra-

zione ritiene utile assicurare a quelle attività di ricerca che a diverso livello, in diversi campi, possono nascere in Sardegna.

L'altra esigenza rilevante è quella che è stata richiamata prima dal collega Mereu, e da molti colleghi che sono intervenuti nella discussione, che attiene appunto alla continuità dell'attività di forestazione e del servizio antincendio. Una terza iniziativa di rilievo, che segnalò all'interno del provvedimento in esame, è quella che riguarda un ulteriore stanziamento per la concessione di contributi in conto occupazione previsti ai sensi della legge numero 268 ed il rifinanziamento con un ulteriore stanziamento della legge regionale numero 22, per fronteggiare con queste due iniziative in qualche modo la situazione gravissima nel settore industriale. Ed infine c'è un ulteriore stanziamento per incrementare i contributi a favore dei consorzi di garanzia fidi nel campo del turismo, dell'artigianato e del commercio, anche questo per rispondere alle difficoltà che la situazione in atto presenta. Le iniziative di rilievo in questa manovra pur limitata quindi esistono e sono quelle che io ho indicato e che rispondono appunto coerentemente a quella che è la politica complessiva che l'amministrazione regionale ha svolto e intende svolgere.

Molte polemiche sono nate intorno al discorso della forestazione e io mi rendo conto che su questo tema, al di là delle risposte precise e puntuali che il collega competente ha ritenuto di fornire al Consiglio, si pone anche un problema di ordine più generale, perché c'è stato negli ultimi mesi, più sul finire dell'anno passato che non nei primi mesi di quest'anno, un notevole ricambio nella mano d'opera addetta agli interventi di forestazione. Io credo che sia difficile contestare che queste assunzioni siano avvenute con le procedure e con i metodi che sempre sono stati utilizzati da questa amministrazione regionale. Mi rendo conto che non è una risposta soddisfacente, perché oggi viviamo una situazione certamente non ordinaria, noi viviamo oggi una situazione di eccezionale difficoltà dal punto di vista economico e sociale e le cose che si possono fare in un certo modo in una situazione di tranquillità non si possono

fare in una situazione di difficoltà. Ci rendiamo conto che se guardiamo a questo problema proiettandolo nel futuro, per le nuove esigenze che si potranno porre in questo campo, occorrerà essere consapevoli – e la Giunta è consapevole – della necessità di adottare nuove regole che rendano l'operare dell'amministrazione, anche in questo campo, più certo, più trasparente, più controllabile da tutti e più garantista per tutti i cittadini che anche da questo versante attendono risposte ai loro problemi esistenziali.

Colleghi del Consiglio, la consapevolezza di questi problemi, che sono stati giustamente sollevati, esiste, ma esiste anche la constatazione che questa Giunta sta formalmente terminando il suo impegno istituzionale, e che un'altra, io credo in una linea di continuità, prenderà il suo posto tra breve, e che formalmente oggi è impossibile per la Giunta attuale assumere impegni formali in questo campo proiettati su un futuro non così vicino. La Giunta comunque è disponibile a concordare con il Consiglio e con i Gruppi consiliari norme che disciplinino in maniera più adeguata questa materia; se vi saranno proposte in questo senso, anche nel corso di questa discussione, la Giunta sarà ben lieta di fornire il suo contributo e la sua disponibilità.

Ma la crisi che abbiamo di fronte, colleghi consiglieri, ci impone ben più ampi problemi, senza sottovalutare l'importanza e la gravità di questi ai quali accennavo. La crisi è una crisi economica nazionale e internazionale che sconvolge, come tutti sappiamo, i mercati dell'intero mondo occidentale, mentre i Paesi dell'Est hanno ben altri, più profondi e tormentosi problemi. In questo panorama così difficile si inserisce una difficoltà aggiuntiva, più acuta, più pressante che riguarda la Sardegna in conseguenza della debolezza del suo apparato economico e produttivo. E' evidente, colleghi del Consiglio, che le politiche nazionali tese al risanamento della finanza pubblica non potranno non ripercuotersi in termini preoccupanti sulla nostra economia, in particolare sul nostro debolissimo tessuto produttivo e di riflesso sui nostri livelli occupativi. Di fronte a questa situazione noi abbiamo una situazione di bilancio e una disponibilità di mezzi finanziari che

ci crea ulteriore preoccupazione perché anzitutto abbiamo un contenimento dei trasferimenti statali ordinari di cui abbiamo parlato la scorsa settimana in quest'aula, per valutare le iniziative che in questa direzione il Governo aveva preannunciato e si apprestava a formalizzare con la legge finanziaria dello Stato e con le leggi di accompagnamento. Quella manovra è stata contenuta, io credo positivamente, in termini molto ristretti, avendo alla fine concordato con il Governo un contenimento dei trasferimenti non superiore ai 100 miliardi di lire, approssimativamente, nel corso del 1993.

Accanto a questa decurtazione va messo nel conto, come dicevo prima, il fatto che non si sono realizzati gli approvvigionamenti straordinari sui quali pure il bilancio pluriennale e il programma pluriennale basavano le loro previsioni e le loro indicazioni. Non si sono realizzati fino a questo momento e rimangono ancora in un'area di incertezza i nuovi finanziamenti sulla legge di rinascita, che pure il Governo ha previsto attraverso uno stanziamento complessivo per la copertura del fabbisogno conseguente all'approvazione di leggi speciali a favore di diverse regioni del Paese, e non si sono realizzati gli approvvigionamenti straordinari che sarebbero dovuti derivare dal rifinanziamento della legge numero 64. Accanto a questa riduzione operata dal Governo e accanto a questa mancata realizzazione di finanziamenti straordinari noi dobbiamo anche prendere atto, onorevoli colleghi, di un prevedibile forte ridimensionamento delle nostre entrate tributarie ordinarie, in conseguenza di un forte ridimensionamento del *trend* di crescita del gettito fiscale che si va registrando in questi mesi. Il *trend* di crescita del gettito fiscale rispetto alle previsioni fatte, non solo in Italia, ma anche in Sardegna, in occasione della formulazione del bilancio pluriennale 1991-1992-1993 è oggi profondamente mutato in conseguenza del mutare radicale della situazione economica e delle difficoltà economico-finanziarie che sono sotto gli occhi di tutti. Questo ridimensiona ulteriormente le nostre disponibilità finanziarie.

In questa situazione noi ci siamo trovati nella condizione di non poter definire entro il

30 settembre, così come la legge prevedeva, la proposta di bilancio per il 1993 e per gli anni successivi in termini di pluriennalità, un'esigenza obiettiva, per l'annuncio da parte del Governo il 29 settembre dei tagli ai suoi trasferimenti ordinari, per effetto del precipitare della situazione economica, per l'esigenza quindi, colleghi consiglieri, da più parti richiamata anche oggi, di fare un riesame complessivo del bilancio pluriennale e del programma pluriennale di cui certamente la Giunta conferma la validità degli orientamenti di fondo e degli indirizzi generali. Ma nell'ambito di questi orientamenti di fondo e di questi indirizzi generali io credo che sia chiara a tutti l'esigenza non procrastinabile di un riesame complessivo dei nostri strumenti di programmazione economica e finanziaria per fare i conti con le più ristrette disponibilità finanziarie, per vedere che cosa negli anni passati ci siamo potuti permettere che oggi non ci possiamo più permettere a fronte di questa più limitata disponibilità di risorse. Vi è una miriade di interventi tutti certamente utili e positivi nel campo economico come nel campo sociale che la Regione ha attuato attraverso una molteplicità di leggi nel corso degli anni, interventi ai quali eravamo abituati e che i cittadini consideravano ormai un fatto ordinario, che oggi dovremmo riesaminare criticamente, perché oggi in larga misura non potremmo più permetterceli e sacrificarli a quelli che noi riteniamo essere gli obiettivi centrali dell'azione che l'amministrazione deve proporsi nel prossimo futuro.

Questi obiettivi, colleghi del Consiglio, io credo che siano fondamentalmente due. Il primo è un sostegno più efficace mirato al sistema produttivo isolano, al suo debolissimo apparato imprenditoriale per evitare che sia travolto dalla crisi. Il secondo obiettivo non può che essere quello di più breve respiro, ma altrettanto indispensabile, di offrire all'occupazione un sostegno più efficace, più pronto, più rapido di quanto non si sia riusciti a fare finora attraverso il vecchio piano straordinario del lavoro che andrà riesaminato criticamente per vedere le ragioni per cui non ha funzionato nei tempi in cui doveva funzionare e per trovare i modi per dare risposte efficaci ai cittadini.

Se quindi, colleghi del Consiglio, la Giunta ha ritenuto responsabilmente di non potere e di non dovere formalizzare entro il 30 settembre una proposta di bilancio lo ha fatto alla luce di questi dati incontestabili, non certo per tentare di sottrarsi alle proprie responsabilità ma per assumerle pienamente, farsi carico della gravità della situazione e prospettare responsabilmente i termini della situazione agli organi decisionali competenti dell'Assemblea regionale innanzitutto, ma anche all'opinione pubblica, alle forze economiche e sociali per chiamare tutti, così come del resto sta avvenendo in questi giorni attraverso il confronto in atto tra le forze politiche, a fare la propria parte, a concorrere a scelte certamente difficili, certamente complesse, certamente non assumibili con atti di imperio o unilaterali. E' un impegno che chiama tutti ad assumersi, come noi facciamo, le proprie responsabilità per contribuire alle scelte difficili e probabilmente in larga misura ingrate, ma necessarie nell'interesse della comunità sarda che noi riteniamo debba essere guidata verso ulteriori traguardi di sviluppo al di là di questa fase di estrema difficoltà che assieme al Paese e assieme alla comunità internazionale noi stiamo vivendo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 17 e 30. Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari

Testo delle interpellanze e interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Salis - Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Meloni - Murgia - Puligheddu - Planetta - Serrenti sulla ventilata soppressione del Centro di programmazione RAI in Sardegna.

I sottoscritti,

APPRESO che la Direzione aziendale della RAI nel predisporre un Piano di ristrutturazione delle proprie sedi regionali ha previsto la soppressione del Centro di programmazione della Sardegna;

RICORDATO che in seguito alla riforma aziendale del 1988, i centri di programmazione RAI sono cinque, dislocati nei capoluoghi delle Regioni a Statuto speciale, proprio in virtù della specialità etno-storica di queste Regioni; CONSIDERATO che:

- inspiegabilmente delle cinque sedi operanti è prevista la chiusura delle sole site in Sardegna e Sicilia, lasciando inalterate le altre sedi;

- in Sardegna, la radio a diffusione regionale rappresenta una vera e propria istituzione storico-culturale, avendo come luminoso precedente quello di “Radio Sardegna libera” che nel 1943 iniziò a diffondere i propri programmi da una grotta di Bortigali e quindi antecedentemente alla stessa esistenza della RAI;

- il Centro di programmazione della Sardegna negli ultimi dieci anni ha intrattenuto rapporti di collaborazione esterna con almeno mille operatori tra attori, scenografi, registi, musicisti ed altri artisti e che molti dei suoi programmi hanno ottenuto vasti consensi di critica e di pubblico;

- l'interruzione dell'attività del Centro costituisce un grave nocumento per tutta l'attività predisposta per la futura programmazione, da attuare anche con finanziamenti regionali, finalizzata ad un'azione di decentramento culturale con diffusione sull'intera rete della Sardegna;

- che i presunti tagli alle spese di gestione non trovano alcuna giustificazione nella chiusura del Centro che ha un bilancio di spesa annua-

le pari ad una piccola goccia nell'immenso mare di sperperi di super ingaggi che caratterizzano la “disinvolta” politica aziendale della RAI, il tutto chiaramente a spese dei contribuenti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se la Giunta sia a conoscenza della predisposizione di un tale provvedimento e, qualora si verifichi, quali iniziative intenda adottare per scongiurare tale disegno. (265)

Interpellanza Cuccu - Cocco - Satta Gabriele - Zucca sull'aumento delle tariffe di trasporto delle Ferrovie Meridionali Sarde.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Direzione delle Ferrovie Meridionali Sarde, che gestisce gran parte delle linee di trasporto automobilistiche del Sulcis Iglesiente delle quali si avvalgono soprattutto studenti pendolari e lavoratori del nucleo industriale di Portovesme, ha deciso improvvisamente di aumentare le tariffe sia per i semplici biglietti, sia per gli abbonamenti relativamente alla tratta Iglesias - Gonnese - Portoscuso e viceversa;

CONSIDERATO che l'aumento delle tariffe sulla tratta in questione viene motivata dalla F.M.S. con la modifica del tragitto degli autobus all'interno dell'abitato del Comune di Gonnese resasi necessaria per oggettivi motivi di traffico interno e che ne allunga la percorrenza di circa 1.500 metri;

CONSTATATO che l'aumento delle tariffe (dalle L. 10.000 alle L. 15.000 al mese per studenti e lavoratori) parrebbe assolutamente sproporzionato rispetto al reale appesantimento dei tempi e dei costi di percorrenza;

ACCERTATO che le modifiche tariffarie apportate appaiono comunque assolutamente influenti per i conti aziendali delle F.M.S. mentre al contrario graverebbero come un ulteriore e odioso balzello per i bilanci delle famiglie già gravemente provate dalle manovre finanziarie statali,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quali iniziati-

ve intenda assumere nei confronti delle F.M.S. onde ottenere la sospensione del provvedimento e per giungere, anche alla presenza dei sindacati dei lavoratori e degli amministratori del Comune di Gonnese, a una verifica più puntuale e più congrua della situazione e che consenta un accordo soddisfacente per tutte le parti in causa. (266)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla inadeguatezza del servizio veterinario pubblico e di quello privato in Sardegna.

Il sottoscritto, premesso che:

– il servizio veterinario pubblico in Sardegna è assolutamente inadeguato rispetto alle esigenze della zootecnia isolana soprattutto perché le piante organiche, definite dalla Giunta regionale sin dal lontano 1988 (che dovrebbero essere adeguate alle nuove competenze nel frattempo attribuite al servizio veterinario e, fra queste, in particolare quella che discende da normative comunitarie sulla ricettazione dei farmaci), risultano essere in grandissima misura inapplicate in tutte le unità sanitarie locali sia per quanto attiene il personale sanitario che quello parasanitario, ausiliario ed amministrativo;

– il supporto fondamentale che i veterinari libero-professionisti potrebbero assicurare, per evadere parte delle prestazioni richieste dagli operatori del settore, di fatto è pressoché inesistente nella massima parte del territorio per l'assenza dei presupposti che potrebbero assicurare una presenza diffusa e stabile di dette professionalità;

– dette carenze determinano ulteriori difficoltà nel comparto che già risente in maniera peculiare e più rilevante le conseguenze di una situazione di grave e profonda crisi che da tempo ha colpito l'agricoltura e la zootecnia nazionale ed europea;

– di concerto tra la Federazione regionale degli Ordini dei veterinari della Sardegna, le organizzazioni di categoria del settore veterinario, l'Associazione regionale allevatori e le strutture tecniche dell'Assessorato regionale dell'agri-

coltura e di quello dell'igiene e sanità, è stato predisposto un piano per l'assistenza veterinaria alle aziende zootecniche che assicurerebbe in tutto il territorio della Sardegna la disponibilità di professionalità veterinarie tutti i giorni (compresi i festivi) nell'arco delle 24 ore;

– le risorse necessarie per attivare detto servizio sono già disponibili nel bilancio dell'Assessorato regionale dell'agricoltura in aderenza al protocollo a suo tempo sottoscritto dalla Giunta regionale e dalle Organizzazioni professionali agricole con l'obiettivo di assicurare l'assistenza veterinaria alla generalità degli operatori zootecnici,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e foreste per sapere:

1) quali difficoltà hanno impedito il decollo del piano di assistenza veterinaria soprarichiamato e sempre più invocato dagli operatori del settore per il quale, peraltro, il competente Assessore regionale dell'agricoltura ha manifestato a suo tempo attenzione, sensibilità ed interesse;

2) quali iniziative intenda intraprendere con urgenza per superare in tempi rapidissimi dette difficoltà. (412)

Interrogazione Dadea - Barranu - Muleda, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato taglio, contenuto nella manovra economica del Governo, dei 350 miliardi dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale.

PREMESSO che:

– con la delibera del CIPE del 25/3/92 il Governo ha stanziato i primi 350 miliardi finalizzati all'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale e che 150 miliardi dovevano essere assicurati, per le stesse finalità, dalla Giunta regionale;

– la Giunta regionale con delibera del 3.7.92 ha approvato il progetto Regione/Polli Legler per la realizzazione di un Polo tessile e dell'abbigliamento da realizzarsi nella Sardegna centrale;

– il gruppo Polli Legler ha nel frattempo iniziato le procedure per la selezione dei gio-

vani disoccupati, per la sistemazione dello stabilimento ex Siron di Ottana e la riconversione dello stabilimento e del personale della Marfil di Siniscola;

– il taglio della spesa pubblica operato dal Governo Amato sembrerebbe aver interessato anche i 350 miliardi destinati alla reindustrializzazione della Sardegna centrale, TUTTO CIO' PREMESSO i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) se corrisponda al vero la possibilità che il Governo abbia tagliato i 350 miliardi dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale;

2) se siano immediatamente disponibili i 150 miliardi di competenza della Giunta regionale;

3) quali iniziative intendano porre in essere per far sì che dopo lo stillicidio dei tanti rinvii si possa concretamente avviare la realizzazione del "polo tessile" articolato nei siti industriali di Macomer, Ottana, Siniscola. (413)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento dell'IPAS di Bosa.

Anche quest'anno la Scuola Agraria di Bosa non può iniziare l'anno scolastico a tempo pieno per una serie di ragioni che, a mio giudizio, sono da ricercare nello scarso interesse delle autorità locali e scolastiche.

Infatti la mancata apertura del convitto è dovuta:

- impianto igienico-sanitario con perdite che hanno compromesso le volte;
- impianto di riscaldamento;
- impianto elettrico;
- potabilità dell'acqua.

Faccio presente che queste opere sono state finanziate con fondi regionali, appaltate regolarmente, ma chissà per quali strani motivi non hanno mai risolto i vari problemi.

Faccio inoltre presente che a tutt'oggi con le somme stanziare si sarebbe potuto costruire

ex novo non solo il convitto ma anche le altre strutture ad esso annesse.

Tutto questo va a discapito della credibilità della scuola che, malgrado tutto, è in progressivo aumento con le iscrizioni da parte di ragazzi provenienti non solo dalla provincia di Nuoro, ma anche le altre strutture ad esso annesse.

Per i motivi suaccennati interrogo l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere se non sia il caso di verificare se esistano delle responsabilità da parte dell'ente appaltatore e delle ditte esecutrici dei finanziamenti regionali. (414)

Interrogazione Tamponi - Deiana, con richiesta di risposta scritta, sulle scelte che hanno portato alla nomina del Presidente della Camera di Commercio di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali siano stati i criteri che hanno indotto la S.V. a fornire al Ministro dell'industria, artigianato, commercio e a quello dell'agricoltura e foreste le terne dei nominativi e i relativi curriculum per la nomina del Presidente della Camera di Commercio di Sassari.

Si chiede di conoscere se corrisponda al vero che alcune associazioni di categoria interessate della Provincia di Sassari, quali Associazione degli Industriali, Api Sarda, Confartigianato, Confagricoltura, Confcommercio, avevano già dal marzo del corrente anno fatto pervenire alla S.V. una terna che comprendeva i nomi del dr. Tomaso Fabrizio, commerciante, dr. Antonio Pinna, agricoltore ed ing. Franco Tassi, industriale.

Si chiede quindi di sapere se in una riunione da Lei opportunamente promossa il 27 aprile successivo, fra alcuni rappresentanti delle Associazioni non firmatarie della terna citata si era verificata una convergenza sui tre nominativi espressi e in particolare se il gradimento sia stato formulato in quella sede anche dal rappresentante della Coltivatori diretti di Sassari.

Si chiede di conoscere per quali motivi e in quale data sia pervenuta alla S.V. una terna

indicata dalla Coltivatori di Sassari contenente il nome dell'avv. Gavino Bazzoni, del dr. Antonio Delitala e del cav. Giovanni Terrosu.

Si chiede quindi di conoscere perché la S.V. tra questi tre nominativi abbia scelto per l'inserimento nella terna definitiva fornita ai Ministri il nominativo dell'avv. Gavino Bazzoni, professionista ed esponente politico notoriamente dotato e degno della massima stima ed apprezzamento, ma chiaramente non appartenente alla categoria degli imprenditori agricoli come facilmente desumibile dalla lettura del suo curriculum nel quale non esiste una sola esperienza, un solo incarico che possa farlo accomunare con la categoria dei coltivatori diretti, categoria che peraltro notoriamente in tante circostanze è andata rivendicando incarichi rappresentativi di interessi economico-produttivi per autentici imprenditori agricoli quale è, per esempio, solo uno dei tre segnalati dalla terna fornita.

Si chiede per questo alla S.V., per l'alto incarico che ricopre quale massima espressione della Regione, di voler dissipare con immediatezza i dubbi che in un momento delicato quale stanno vivendo il Paese e la nostra Regione,

relativamente ad una crisi economica e sociale sempre più grave e ad una crisi della rappresentanza partitica, possano aver prevalso in questa circostanza logiche scaturite da altre consultazioni diverse da quelle delle categorie economico-produttive rappresentative del territorio o che, peggio, Ella abbia voluto ritenere non proponibile a questo importante incarico degli autentici imprenditori agricoli ed impedito di fatto la designazione di altri autentici imprenditori quali sono coloro che oggi si sobbarcano direttamente attraverso contribuzioni ben il 90 per cento del costo annuo dell'ente camerale.

In particolare i sottoscritti chiedono di conoscere se la S.V. abbia dubitato di disattendere in questo modo le indicazioni formulate dal Consiglio in merito alle nomine ed alle designazioni degli enti, indicazioni chiaramente orientate ad evitare ingerenze partitocratiche nelle scelte e a valorizzare non le professionalità politiche, ma quelle della società civile nella quale le categorie economico-produttive ricoprono a pieno titolo, insieme alle altre, un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la ripresa della nostra società sarda. (415)